

Rassegna stampa del

26 Marzo 2015



Stretta sulle stazioni appaltanti

Anac fornirà indicatori per ridurre i 30mila enti - Via subito la direzione lavori al general contractor

Giorgio Santilli

ROMA

A quasi sette mesi dall'approvazione in Consiglio dei ministri, decolla l'esame della riforma del codice degli appalti in commissione Lavori pubblici del Senato. Ieri è cominciata la discussione generale dopo le molte audizioni: il relatore Stefano Esposito (Pd) ha spinto molto sulla necessità di un dialogo con tutte le opposizioni e ha inviato «una traccia di lavoro informale ai colleghi» con un elenco di temi «sui quali si dovrebbero concentrare gli interventi di integrazione e modifica del testo in sede emendativa».

In questo primo elenco di possibili modifiche e integrazioni al testo del governo, Esposito ha inserito «temi largamente condivisi» in commissione, su cui comunque si aspetta «utili indicazioni» dai gruppi. Fra questi c'è quello di una forte stretta sulle stazioni appaltanti, che oggi potrebbero sfiorare la zomila: un'operazione di razionalizzazione (o *spending review*) più volte annunciata o tentata dai governi, ma che stavolta verrebbe fatta sulla base di parametri oggettivi che dovrebbero essere forniti dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Non sarà l'unico caso di rafforzamento del ruolo e dei poteri dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone. Sempre in materia di stazioni appaltanti, un emendamento potrebbe affidare all'Anac il compito di tenere una classificazione degli enti appaltanti fatta in base alla organizzazione e alla qualificazione professionale dei dipendenti che vi operano.

Ipotesi anche un Albo nazionale degli appaltatori che dovrebbero a loro volta essere classificati con il rating di legalità ma anche sulla base dei criteri reputazionali (una valutazione cioè su come siano stati seguiti gli appalti avuti dalle Pa).

Ci sarebbe una revisione severa dei criteri di affidamento per le

gare relative alle concessioni, mentre i criteri di trasparenza e concorrenza oggi applicati alle gare sopra la soglia Ue saranno estesi anche alle gare sotto soglia.

Per la scelta dei membri delle commissioni aggiudicatrici Esposito pensa a un sistema misto fra scelta da parte dell'Anac e sorteggio: l'Autorità dovrebbe presentare una lista di nove soggetti qualificati, poi scatterebbe una selezione sulla base della sorte.

Su un punto Esposito è assolutamente determinato e ritiene che ci sia unanimità in commis-

LE ALTRE PROPOSTE

Alt al massimo ribasso per gare di progettazione, appalto integrato frenato, parere vincolante Anac nel precontenzioso. Forti semplificazioni. Il nodo *soft law*

sione: occorre togliere immediatamente la responsabilità della direzione lavori al general contractor. Sono le norme della legge obiettivo che oggi sono sotto inchiesta della procura di Firenze per gli affidamenti delle direzioni lavori a Stefano Perotti sulla base di segnalazioni da parte di Ercole Incalza.

C'è un altro fronte su cui Esposito pensa di riportare le funzioni dell'impresa appaltatrice di lavori alla sola esecuzione di lavori: l'appalto integrato progettazione-lavori che sarà notevolmente ridimensionato e dovrebbe tornare legittimo solo in casi di forte componente tecnologica. Sarà limitato anche il *performance bond* per i grandi appalti: una norma sempre rinviata che di fatto non è mai entrata in funzione.

Altro fronte di potenziamento del ruolo Anac è quello del precontenzioso. Sarà ulteriormente rafforzata ed estesa questa via alternativa al ricorso giurisdizionale e il parere reso dall'Anac per dirimere la lite fra stazione appaltante e impresa sarà reso vincolante.

«È solo un primo elenco informale di possibili modifiche e integrazioni al testo del governo - ripete Esposito - con l'obiettivo di creare un confronto positivo con maggioranza e opposizione». Resta il nodo della *soft law*, cioè del potenziamento di poteri regolatori affidati all'Anac in un disegno più organico che non la semplice sommatoria di nuove funzioni affidate all'Autorità. «È necessaria una riflessione che tocchi anche aspetti ordinamentali, non semplici da risolvere», dice Esposito che non ha dubbi invece sulla volontà di semplificare la disciplina. «Non so se sarà possibile inserire nella delega un tetto massimo di articoli totali fra codice e regolamento - dice - ma penso che, rispetto agli oltre 600 attuali, non si possa andare oltre i 250».

di ANSA/DAVIDE STABILE/A

Soccorso istruttorio. Pagano solo le aziende che vogliono rientrare in gara sanando irregolarità formali

Cantone «sfida» la Corte dei conti e limita la tassa odiata dalle imprese

Mauro Salerno

ROMA

■ O la multa o il cartellino rosso. Il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, va incontro alle imprese vessate dagli eccessi di burocrazia in gara. E preferisce applicare i principi europei rispetto alla stretta interpretazione letterale delle norme, che pure, nel caso specifico, era piaciuta alla Corte dei Conti.

La questione potrebbe sembrare una tecnicità, nascosta peraltro dietro al complicato nome di «soccorso istruttorio». Se non fosse che incide sulle casse delle imprese (piccole e grandi) interessate agli appalti pubblici. Riasumiamo. Per limitare le esclusioni dalle gare d'appalto pubbliche (e i relativi ricorsi al Tar) giustificate da errori puramente formali

(come la dimenticanza di una firma o di una dichiarazione) lo scorso agosto il decreto Pa (Dl 90/2014) ha introdotto una norma che permette agli imprenditori di sanare i documenti irregolari entro 10 giorni, pagando una sanzione (compresa tra l'uno per mille e l'uno per cento dell'appalto, entro i 50 mila euro). Chi non si mette in regola viene comunque escluso.

Problema: lo spirito della norma è chiaro, non la sua trasposizione letterale, che anzi induce molte stazioni appaltanti a comminare la sanzione anche alle imprese che decidono di non avvalersi della nuova possibilità di restare in corsa per il contratto sanando i documenti. E anzi preferirebbero rinunciare alla chance (magari del tutto aleatoria) di vincere l'appalto, rispetto al-

la certezza di dover sborsare subito qualche migliaio di euro.

Non la pensa così Cantone che aveva già chiarito la sua interpretazione nella determinazione n.1/2015 dell'Autorità, mirata proprio a fugare i dubbi sull'applicazione del nuovo «soccorso istruttorio». Ora la posizione viene ribadita con un comunicato che, rispondendo ad alcuni quesiti del ministero dell'Interno, spiega che quell'interpretazione è «doverosa sia per evitare eccessive ed immotivate vessazioni delle imprese» sia per rispettare i principi contenuti nelle nuove direttive Ue che offrono «la possibilità di integrare o chiarire i certificati», «senza il pagamento di alcuna sanzione». Ma in Italia, si sa, ci piace distinguerci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ddl ambientale. Agevolazioni alle imprese Bonifica dell'amianto, bonus fiscale al 50%

ROMA

Il governo rilancia le politiche per favorire la bonifica dell'amianto nei grandi e piccoli siti. Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha presentato in commissione Ambiente al Senato un emendamento al collegato ambientale che prevede un credito di imposta del 50% per le spese sostenute dalle imprese per la bonifica dei capannoni e un fondo di 17,5 milioni nel triennio 2015-2017 destinati alla progettazione di interventi di bonifica di edifici pubblici.

Il bonus fiscale riguarderà, in via sperimentale, le spese sostenute dalle imprese nel 2016 e sarà limitato ai lavori di importi superiore a 20 mila euro.

Le imprese potranno accedere all'agevolazione nel limite massimo complessivo di 17 milioni, spalmati su tre anni a partire dal 2017. In sostanza, l'investimento massimo complessivo finanziabile con il credito di imposta ammonterà a 34 milioni.

Il disegno di legge «collegato ambientale» è alle battute decisive in commissione Ambiente del Senato e il governo scopre le carte su nodi rimasti a lungo irrisolti prima dell'approdo in Aula.

«Proseguiamo con determinazione - dice il ministro Galletti - il nostro impegno su un'urgenza nazionale che riguarda tante comunità: i siti inquinati da amianto già censiti sono oltre trentamila e mancano o sono parziali i dati di alcune regioni. Si tratta di un disastro ambientale diffuso che con gli strumenti nuovi che il governo mette in campo può cominciare a essere affrontato non solo nei grandi siti, ma anche nelle migliaia di micro real-

tà sparse per il territorio che rappresentano».

Il bonus fiscale sarà spalmato su tre quote annuali di pari importo mentre la spesa ammessa all'agevolazione sarà «indicata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di riconoscimento del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi nei quali il credito è utilizzato». Il credito di imposta non concorrerà alla formazione del reddito né della base imponibile dell'impo-

GALLETTI

Il ministro dell'Ambiente:
«Continuiamo il nostro impegno su un'emergenza nazionale che riguarda 30 mila siti grandi e piccoli»

sta regionale sulle attività produttive (Irap).

Le norme sul beneficio fiscale andranno confermate con un decreto dell'Economia, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge. Qui verranno indicate modalità e termini per la concessione del credito d'imposta.

Inoltre, saranno approvate «le disposizioni idonee ad assicurare il rispetto del limite di spesa complessivo» indicato dall'emendamento, anno per anno.

Sarà, comunque, il ministero dell'Ambiente a determinare l'ammontare dell'agevolazione spettante a ciascun beneficiario e a trasmettere all'Agenzia delle Entrate, in via telematica, l'elenco dei soggetti e l'importo del credito spettante a ciascuno, oltre a eventuali revoche.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. L'ente incamera di diritto l'opera per inottemperanza all'ordine di abbattimento

Abusi edilizi, esproprio automatico

Il Comune acquisisce gratuitamente il bene scaduti i 90 giorni per demolire

Francesco Longo

■ L'acquisizione gratuita al patrimonio comunale di quanto costruito con **abuso edilizio** non è un provvedimento di autotutela, ma una sanzione che deriva dalla legge per il mancato adempimento dell'ordine, impartito dal Comune, di demolire opere abusive e ripristinare lo stato dei luoghi. Secondo il Consiglio di Stato (sentenza della Sesta sezione del 4 marzo, n. 1064), l'acquisizione avviene di diritto, in quanto effetto ricondotto direttamente dalla legge, secondo l'articolo 31, commi 3 e 4, del Dpr 380/2001, all'inottemperanza dell'ordine di demolizione. Sicché, l'accertamento che il Comune svolge coi propri tecnici, scaduti i 90 giorni per ottemperare, assume carattere dichiarativo dell'effetto traslativo della proprietà già verificatosi con la scadenza del termine rimasto inadempito.

Questa scadenza - precisano i giudici - è quindi presupposto per l'operatività automatica della sanzione amministrativa del trasferimento coattivo della proprietà.

Il caso affrontato dal Consiglio di Stato riguardava l'acquisizione gratuita di un'opera abusiva (per variazione essenziale dell'originaria concessione edilizia) e dell'area di sedime di proprietà. C'era stato

un permesso a costruire in sanatoria, rispetto al quale l'intervento si poneva, peraltro, in totale difformità. Di fronte all'ordinanza di demolizione e ripristino, non si ripristinava lo stato progettuale nei tempi previsti dalla legge.

La sentenza chiarisce, poi, che il termine di 90 giorni, stabilito dall'articolo 31 del Dpr 380/2001, ha unicamente la funzione di consentire al responsabile dell'abuso di

IL PRINCIPIO

Per i giudici amministrativi l'accertamento è il titolo per l'immissione nel possesso e la trascrizione nei registri immobiliari

provvedere a eliminarlo entro un tempo determinato. Invece, l'accertamento dell'inottemperanza è il «titolo per l'immissione nel possesso e la trascrizione nei registri immobiliari», in base all'articolo 31, comma 4. Il che significa che l'accertamento può avvenire sostanzialmente senza termine, avendo funzione meramente strumentale rispetto ad acquisizione e ripristino dello stato dei luoghi.

Ora, se l'affermazione sugli ef-

fetti automatici riconducibili al mancato adempimento dell'ordinanza demolitoria, viene coordinata con la posizione assunta dalla più recente ulteriore giurisprudenza amministrativa in tema di repressione di abusi edilizi, si delineano le caratteristiche ed il contenuto che le iniziative che il Comune è tenuto ad assumere, di competenza del dirigente comunale preposto al ramo, (Consiglio di Stato, Quinta sezione, sentenza n. 1598 del 2012) di fronte all'inottemperanza all'ordinanza di demolizione:

● la sanzione demolitoria è una conseguenza necessitata dell'abuso edilizio ed è sufficientemente motivata col semplice riferimento al permanere del carattere abusivo dell'opera eseguita; il che porta a concludere che come carattere vincolato il provvedimento di demolizione non richiede ponderazioni di interessi diversi da quelli pubblici tutelati e coincidenti col corretto uso del territorio, non richiedendo, quindi, motivazione ulteriore rispetto alla dichiarata abusività dell'opera (Consiglio di Stato, Sesta sezione, sentenza n. 6423 del 2014);

● se le opere abusive sono realizzate su area vincolata, ai sensi dell'articolo 27, comma 2 del Dpr 380/2001, l'obbligatorietà dell'ordine di demolizione esclude che il provvedimento sia preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento (Consiglio di Stato, Sezione quarta, sentenza n. 2380 del 2014);

● l'obbligatorietà del provvedimento sanzionatorio non esclude, tuttavia, l'applicazione del princi-

pio di proporzionalità; cosicché il bene da acquisire non solo deve essere individuato con sufficiente precisione, ma nell'applicazione della sanzione l'amministrazione sacrifica la posizione soggettiva del privato, attraverso l'acquisizione dell'area in misura graduata e strettamente necessaria all'obiettivo dell'interesse pubblico perseguito. Ciò in quanto l'articolo 31, comma 3, stabilisce che l'area acquisita non può essere superiore a 10 volte la complessiva superficie utile abusivamente costruita, (Consiglio di Stato, Sesta sezione, sentenza n. 5607 del 2014);

● l'acquisizione al patrimonio comunale viene, peraltro, esclusa in due ipotesi: in casi di «accertamento di conformità», quale procedimento diretto a sanare le opere eseguite senza titolo, ma conformi alla normativa urbanistica (Consiglio di Stato, Quarta sezione, sentenza n. 5774 del 2013); nell'ipotesi in cui la costruzione abusiva sia riconducibile al concetto di pertinenza, che presuppone un'opera priva di fruizione o utilizzazione autonoma, in quanto integrata in un organismo edilizio principale (Consiglio di Stato, Sezione sesta, sentenza n. 3178 del 2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. Per la Cassazione il subappaltante deve adottare le misure precauzionali di base atte a evitare incidenti

Infortuni, paga anche il committente

Luigi Caiazza

► In un appalto anche l'impresa subappaltante può essere chiamata a rispondere dell'infortunio subito dal lavoratore dipendente dell'impresa subappaltatrice qualora l'evento si colleghi causalmente a una sua colpevole omissione. Tanto più nel caso in cui la mancata adozione o l'inadeguatezza delle misure precauzionali sia immediatamente percepibile senza particolari indagini. Sotto alcuni principi espressi e richiamati dalla Cassazione (IV sezione penale, n. 12228/15), chiamata a deci-

dere in merito a un infortunio mortale su cui vi era stata una pronuncia di colpevolezza in primo grado, poi decisioni controverse in sede di appello, e il riconoscimento della colpevolezza dell'impresa affidataria subappaltante.

La sentenza si riferisce a un infortunio mortale occorso a un lavoratore dipendente da una impresa individuale che aveva assunto in subappalto, da una affidataria subappaltante, i lavori per la sostituzione di lastre di eternit con alluminio di un edificio della società proprietaria committente. Com-

pito dell'impresa subappaltatrice era rimuovere la copertura per poter procedere alla successiva ricopertura. Il lavoratore in questione era salito insieme ai compagni di lavoro sul tetto del fabbricato, pedonabile tranne che in corrispondenza dei lucernai. Sul tetto, tuttavia, non erano state ancora approntate idonee misure di protezione e non era stata sistemata la testata in acciaio alla quale il lavoratore avrebbe potuto assicurarsi con cinture di sicurezza. Mentre percorreva il tetto in corrispondenza di un lucernaio, dal quale era

stata rimossa la rete metallica di protezione, il lavoratore precipitò al suolo da circa 8 metri infortunandosi mortalmente.

La sentenza, richiamandosi all'articolo 7, comma 3, del Dlgs n. 626/1994 (vigente all'epoca del fat-

LA VICENDA

Un operaio di una ditta subappaltatrice era deceduto per la caduta da otto metri di altezza in assenza delle protezioni

ti, sostituito dall'articolo 26 del Dlgs n. 81/2008), chiarisce che spetta al committente promuovere la cooperazione e il coordinamento e che tale obbligo deve ritenersi escluso soltanto per i rischi specifici delle attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. L'esclusione, dunque, secondo la Corte, è prevista non per le generiche precauzioni, da adottarsi negli ambienti di lavoro per evitare incidenti, ma per quelle regole che richiedono una specifica competenza tecnica settoriale, normalmente assente in chi opera in settori diversi dalla conoscenza delle procedure da adottare nelle singole lavorazioni e nell'utilizzazione di speciali tecniche o nell'uso di determinate macchine.

Pertanto, non può considerarsi rischio specifico quello derivante dalla generica necessità di impedire cadute da parte di chi opera in altezza essendo, questo pericolo, riconoscibile indipendentemente dalle specifiche competenze.

In presenza, poi, dello specifico "rischio da caduta" è stato riaffermato che in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro, qualora il lavoratore presti la propria attività in esecuzione di un contratto di appalto, il committente (o appaltante come in questo caso) è esonerato dagli obblighi anti-infortunistici solo per le precauzioni che richiedono una specifica competenza tecnica nelle procedure da adottare in determinate lavorazioni.

di Francesco Di Lorenzo

CONFINDUSTRIA PREVEDE UN RIALZO DEL PIL NEL PRIMO TRIMESTE. PADOAN RITOCCHA LE STIME DEL DEF

Politici e tecnici concordi: «Ripresa vicina»

ROMA. L'Italia sta vincendo la battaglia della fiducia, la più cara al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ma tornare alla situazione che c'era prima della crisi economica non sarà affatto facile e, in fin dei conti, secondo il ministro, nemmeno auspicabile. Il quadro macroeconomico sta, però, innegabilmente migliorando. Anche la Confindustria vede oramai la ripresa a portata di mano. Gli imprenditori stimano l'uscita definitiva dalla recessione nel primo trimestre di quest'anno, con una crescita del Pil dello 0,2% e un miglioramento dell'occupazione.

«La nave - assicura il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio - sta davvero virando». Anche per il nostro Paese si sta aprendo quella che Padoan definisce una «importante finestra di opportunità». Tale che, con ogni probabilità, nel prossimo Def in arrivo subito dopo Pasqua, entro il 10 aprile, il governo rivedrà al rialzo le stime di crescita per il 2015.

Fino all'ottobre scorso, ancora in piena recessione, la nota di aggiornamento al Def (Documento economico-finanziario) scommetteva per quest'anno su una crescita non superiore allo 0,5%. Anche alla luce delle più ottimistiche stime degli organismi internazionali, le ultime indiscrezioni parlano di una possibile revisione a +0,8% ma, nonostante i segnali di ottimismo che emer-

Torna la fiducia. La percentuale di crescita potrebbe attestarsi sullo 0,8%. Ma i dati di gennaio sull'industria rendono tutti cauti

gono da più parti, l'esecutivo resta estremamente cauto sulle cifre.

Anche per lo scorso anno le prime stime parlavano, infatti, di un Pil in crescita proprio dello 0,8%, ma il segno "+" è rimasto puramente sulla carta, visto che anche il 2014 si è chiuso ancora con una contrazione

dell'economia dello 0,4%. E a scottare è, del resto, tuttora il dato sulla produzione industriale di gennaio che, del tutto inaspettatamente, è arretrata sia su base mensile sia su base annua.

Di qui all'inizio di aprile, l'Istat misurerà fatturato, ordinativi industriali e occupazione, ma il nuovo dato sulla performance della produzione dell'industria a febbraio arriverà dopo la presentazione del Def. Nessuno nel governo si è sbilanciato, quindi, nel fornire cifre, in attesa di calcoli il più possibile aggiornati. Oltre alla probabile revisione del Pil, a essere ricalcolati potrebbero essere, di conseguenza, anche il debito (grazie anche alla diminuzione del tasso d'interesse dopo il Qe della Banca centrale europea) e il deficit. Indicazioni potrebbero arrivare anche sul fronte della *spending review*, «viva e vegeta» secondo Padoan anche nell'era che è seguita alla gestione del commissario, Cottarelli, e necessaria per scongiurare le clausole di salvaguardia inserite nella legge di Stabilità.

Non è il caso, appunto, di elevare peana di vittoria dinanzi a una situazione che rimane critica in tutta l'eurozona. Una situazione sulla quale pesa, inoltre, l'auspicabile (ma non ancora raggiunta) intesa fra il governo di Atene e gli organismi comunitari sul debito greco e le riforme strutturali promesse dal premier ellenico, Tsipras.

TREND CONFERMATO DA DATI ISTAT SU BASE MENSILE E ANNUA

L'effetto dell'euro oggi più debole fa lievitare le esportazioni fuori Ue

ROMA. Il mini-euro mette il turbo alle esportazioni. Grazie al contributo fornito dal progressivo indebolimento della moneta unica, infatti, le vendite italiane nei Paesi fuori dell'Ue sono sensibilmente aumentate a febbraio scorso, sia rispetto a gennaio, sia soprattutto rispetto a un anno prima. E sull'onda di questo andamento anche il surplus commerciale italiano è cresciuto. I dati diffusi ieri dall'Istat mostrano un incremento delle esportazioni del 4,5% rispetto al gennaio scorso e del 7,1% su base annua, mentre le importazioni sono aumentate dell'1,1% rispetto a gennaio, ma diminuite del 4,1% su base annua. A livello mensile, l'aumento dell'export è trainato dal boom delle vendite di beni strumentali (+13,7%) ed è dovuta in gran parte alla vendita di mezzi di navigazione marittima. Di

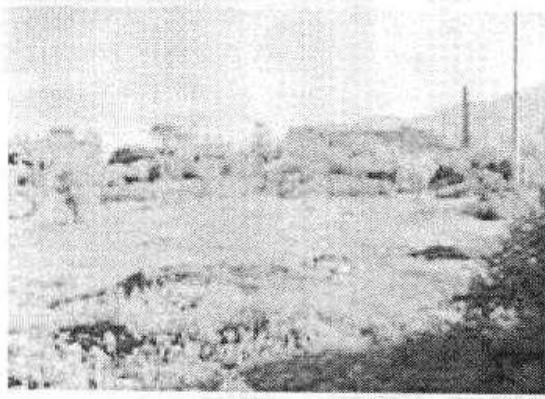
entità inferiore, invece, l'aumento dell'export di beni di consumo durevoli (+5,5%) ed energia (+2,4%). Le esportazioni di beni di non durevoli (-3,6%) e di prodotti intermedi (-1,5%) sono invece in calo. Le importazioni hanno fatto segnare un rialzo mensile (+1,1%) esteso a tutti i raggruppamenti principali di beni, con l'eccezione di energia (-1,6%) e prodotti intermedi (-0,4%).

Su base annua, invece, il forte aumento di febbraio ha interessato i beni strumentali (+19,9%) e, in misura più contenuta della media, i beni di consumo durevoli (+6,1%) e i prodotti intermedi (+4,6%). L'energia registra un ribasso a due cifre (-23,9%) e al netto di questa componente, il tasso tendenziale è pari a +9,1%. Mentre al netto dei mezzi di navigazione marittima, l'export è salito del +3,3%.

Concessioni verde agricolo la variante all'articolo 48

m. f.) La Giunta municipale di Ragusa ha adottato nella giornata di ieri, come proposta per il Consiglio comunale, la deliberazione riguardante la variante all'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale vigente.

Per illustrare il contenuto della proposta, che è strettamente attinente al tema delle concessioni edilizie in verde agricolo, nella giornata odierna è in programma una conferenza stampa da parte dell'amministrazione comunale del capoluogo ibleo, che si terrà nella sala Giunta di Palazzo dell'Aquila. L'appuntamento con gli organi di stampa, che servirà per chiarire le novità che sono state introdotte in materia, è stato fissato per le ore 12,00.



Via Fontana, progetto bloccato

Opere pubbliche. Sarà coperto solo l'ultimo tratto dell'alveo del fiume

CONCETTA BONINI

La copertura dell'ultimo tratto dell'alveo del fiume Pozzo dei Pruni sarà realizzata, probabilmente, grazie ad un'intesa tra il Comune di Modica e la Protezione civile e sarà un lavoro limitato al solo intervento di messa in sicurezza e assestamento per prevenire eventuali problemi idro-geologici: viene dunque accantonato per sempre ogni progetto di riqualificazione urbana del quartiere, come quelli che si erano ipotizzati negli anni passati.

Il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore ai Lavori pubblici Giorgio Linguanti, che hanno annunciato questa intenzione nel corso della conferenza stam-

pa sul Piano triennale delle opere pubbliche approvato la scorsa settimana dalla Giunta, hanno già condiviso con i vertici della Protezione civile provinciale una lettera di intenti per dare avvio della fase progettuale dell'opera, che potrebbe essere finanziata dallo stesso Dipartimento o tramite il ricorso ad altre fonti di finanziamento esterne.

Questo conferma definitivamente l'intenzione dell'amministrazione Abbate di non prendere nemmeno in considerazione il programma di via Fontana che tanto aveva fatto dividere e discutere la città e in particolare i residenti del quartiere negli anni dell'amministrazione Buscema: il Comune aveva infatti partecipato ad un bando

della Regione che aveva come oggetto il "Piano nazionale edilizia abitativa - Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione della città", acquisendo il progetto di una ditta privata per la realizzazione di alloggi popolari in quest'area, che però prevedeva anche la realizzazione di opere di urbanizzazione e soprattutto l'intervento di messa in sicurezza dell'alveo. La Regione aveva approvato il bando, sbloccando un finanziamento di svariati milioni di euro, a cui poi si è rinunciato. Proprio i presunti rischi legati alle costruzioni a ridosso dell'alveo avevano creato le maggiori perplessità.

Adesso nelle intenzioni dell'amministrazione c'è questo progetto, che do-



vrebbe portare alla costruzione di una bretella di collegamento tra la fine di viale Quasimodo e l'ex Foro boario dove nel frattempo dovrebbe partire a giorni l'appalto per la costruzione di un'area a verde attrezzata, finanziata sempre negli anni passati dalla Regione coi fondi Pisu/Pist.

Case a rischio in caso di ingrossamento dell'alveo

A TUTELA DEL LITORALE

L'associazione Ainlu kat punta l'indice contro il danno ambientale che si sta consumando, per la seconda volta e nonostante l'esposto, sull'arenile di ponente a Donnalucata



La foto documenta il prelievo di sabbia effettuato nella spiaggia di ponente tra il 19 e il 20 marzo

«La spiaggia sacchegggiata»

La denuncia: «Hanno prelevato altri camion di sabbia compromettendo il ripristino»

ANGELA FALCONE

DONNALUCATA. Micenci 2.0? Così parrebbe. In seguito ai lavori di prelievo e trasporto di sabbia eseguiti nei giorni scorsi sul litorale di Ponente a Donnalucata, lo stato in cui l'arenile è stato rilasciato dalle motopale, non pare dissimile a ciò che avvenne due anni fa, quasi, ormai, dall'altra parte del litorale, sulle sponde del lido Micenci. Variate le cause e modalità, non le conseguenze. Nello specifico, gli scavi a Ponente sono stati effettuati lungo lo sfocio del torrente Currumeli per almeno 100 metri lineari, prelevando e colmando tre camion di sabbia, che servirebbe (pare) al ripascimento della spiaggia di Arizza. Questo tipo di intervento non è nuovo, e già l'anno scorso aveva generato anime di protesta.

L'associazione Ainlu kat, da sempre vicina alle problematiche del borgo e volta alla tutela e alla salvaguardia di quest'ultimo, non si esime dal denunciare l'accaduto. Oggi a parole, domani forse con ulteriori provvedimenti. Dopotutto l'avevano già fatto: l'anno scorso in seguito al prelievo ed esportazione della sabbia dalla spiaggia di Ponente, l'associazione si sentì costretta alla diffida nei confronti dell'amministrazione comunale (in data 18/02/2014), al fine di ottenere l'immediata sospensione dei lavori. "Il ripetersi della stessa devastante opera in un'area già deturpata e impoverita, fa temere - affermano - che possa essere stato ormai compromesso persino l'eventuale ripristino dei luoghi: gli scavi hanno causato l'affioramento dell'acqua, generando uno stagno maleodorante. Se non si opera contemporaneamente anche sul fronte della sistemazione idraulica del fosso, l'effetto drenante esercitato precedentemente dalla duna di sabbia, una volta spianata, viene meno. L'acqua proveniente dal fosso, che prima si fermava nell'alveo disperdendosi sotto la duna, ristagna su di una superficie piana molto più ampia, dando vita a microorganismi monocellulari dalla vita breve (alghe monocellulari, fanghi attivi, ecc.), che a seconda della composizione dell'acqua di ristagno, potranno essere più o meno tossici."

"Considerato quanto è avvenuto negli ultimi anni alle spiagge di Donnalucata - concludono - dal progetto di un porto impossibile da realizzare, ma tale da sconvolgere (invano) la spiaggia di Ponente, al progetto irrealizzato di stabilimenti balneari, uno per la spiaggia di Ponente, uno per la spiaggia di Micenci e uno per il lido Arizza, fino agli interventi dell'Amministrazione comunale sulle sorgive di Micenci e ora il prelievo della sabbia dalla spiaggia di Ponente con danni immensi sia sotto il profilo igienico - sanitario, a causa del ristagno di acqua inquinata, sia per l'incolumità fisica dei bagnanti a causa delle sabbie mobili, ci chiediamo a cosa o a chi sia da imputare tutto questo". Quale, dunque, il destino che attende la borgata? Da meta privilegiata per le sue immense distese di sabbie d'oro, alla lotta per la sopravvivenza. Ora che anche questa spiaggia, barlume di speranza, che fino allo scorso anno e per due estati consecutive si è resa l'alternativa e il ripiego per tanti bagnanti esuli da Micenci, rischia di essere irrimediabilmente deturpata.

COMISO, CROCETTA ACCANTONA I FONDI

«La Regione pagherà i controllori di volo»

LUCIA FAVA

COMISO. Crocetta dice sì ai fondi per la copertura finanziaria dei controllori di volo dell'aeroporto di Comiso. La proposta di governo è stata già inserita nella finanziaria regionale, al vaglio in questi giorni a Palazzo D'Orléans. È una buona notizia per lo scalo comisano. Il 30 maggio prossimo, scade infatti la convenzione Enav per servizi di assistenza al volo al Pio La Torre. Questo vuol dire che, nelle more che diventi operativo il Piano nazionale degli aeroporti (al momento in attesa di una firma del presidente della Repubblica Mattarella), sarà ancora una volta Palermo a dare una mano a Comiso. Diverse erano state le richieste e le interlocuzioni tese al mantenimento dei fondi per lo scalo comisano. Il sindaco di

Comiso, Filippo Spataro, aveva scritto nelle scorse settimane al presidente Crocetta chiedendo un nuovo intervento economico teso a garantire l'erogazione dei servizi Atc sino alla data di inserimento dell'aeroporto di Comiso nell'Accordo di programma e di servizio che avverrà nel corso del 2016. Adesso, con l'inserimento in finanziaria non dovrebbero esserci problemi.

"Siamo ben lieti - ha commentato il sindaco Spataro - di vedere in finanziaria la som-



IL PRESIDENTE CROCETTA

ma necessaria al mantenimento del servizio Enav sino all'approvazione dell'accordo di programma del prossimo anno. È segno che c'è grande attenzione da parte del governo regionale. Attenzione che non può certo mancare per una struttura che sta dimostrando, nei fatti, di essere un autentico volano per la nostra economia. Il nostro aeroporto, in un anno e mezzo, ha superato numericamente ben più grosse e antiche aerostazioni, grazie all'appetibilità turistica del nostro territorio".

Soddisfatto, l'on. Pippo Digiaco, "Un ringraziamento va al governo Crocetta - ha aggiunto il parlamentare ibleo -. Sono fiducioso che queste somme saranno presto fruibili per l'aeroporto. Fiducioso ma anche prudente, perché percorso della finanziaria è appena iniziato".

I SOLDI DELLA SICILIA. Alta tensione dopo l'invito ad un'approvazione in tempi rapidi per non perdere gli aiuti statali. Il presidente dell'Ars: stop alle chiacchiere

Finanziaria all'Ars, Ardizzone: non decide Baccei

Il documento economico è senza la firma dell'assessore, c'è solo quella di Crocetta che evita polemiche: il confronto è aperto

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La Finanziaria è stata trasmessa all'Ars. E si è trasformata nel detonatore che ha fatto esplodere le tante micce accese fra Roma e Palermo e dentro la giunta. E così all'assessore all'Economia che invoca un'approvazione secca e rapida, pena la perdita degli aiuti statali, è il presidente dell'Ars a rispondere a muso duro: «La Sicilia non è la Grecia e Baccei non è la Troika».

Baccei, l'assessore suggerito dal governo Renzi a Crocetta, martedì ha detto di aver raggiunto un'intesa tecnica per ottenere da Roma i 3,2 miliardi necessari a turare le falle del bilancio regionale. Ma ha precisato che prima di aprire il portafogli (anche se si parla solo di operazioni contabili) Palazzo Chigi vuole garanzie sull'approvazione delle riforme inserite in Finanziaria. Per Baccei «Roma non si fida, teme che le riforme non passino all'Ars. Se in Parlamento si mettono a fare i maestri, a cominciare dal presidente Ardizzone, si rischia di complicare tutto».

Fraresi che hanno rafforzato la convinzione che Baccei interpreti il ruolo di commissario di fatto dei conti regio-

nali. Ruolo che l'Ars non vuole riconoscere. Al punto che Ardizzone mette da parte lo stile democristiano: «Baccei dimentica di essere un assessore del governo regionale con il compito di garantire alla Sicilia le risorse che, per Costituzione e Statuto, le sono dovute e che non sono una cortesia del governo nazionale. Su questo mi pare che ci siano stati troppi silenzi da parte di Baccei, anche quando con semplici colpi di penna lo Stato ha sottratto unilateralmente ingenti risorse».

Da giorni i big dell'Ars mostrano malessere per come la Finanziaria sta prendendo corpo. Non piace l'idea che sia stata concordata a Roma con Delrio e che sia ritenuta imm modificabile. Non piace che sia stata inviata senza il bilancio, procedura mai vista prima al punto che il presidente della commissione Bilancio Nino Dina non vorrebbe neanche iniziarne l'esame.

Ma ora Ardizzone va oltre e chiede di riconsiderare la trattativa con Roma sotto un profilo politico: «Il buco nei nostri conti è riconducibile a decisioni dello Stato. Dal 2007 ha aumentato la nostra compartecipazione alla spesa sanitaria, e ciò ci costa 600 milioni all'anno. E il contributo da 1,2 miliardi

che ci è stato chiesto per il risanamento dei conti pubblici nazionali è iniquo se rapportato a quello a carico delle altre Regioni a Statuto speciale». Ardizzone rileva anche che «nonostante l'articolo 36 dello Statuto attribuisca all'Isola la totalità delle entrate tributarie erariali riscosse nel territorio, lo Stato ha progressivamente incamerato parte crescente di questo gettito. Le ultime stime ci dicono che il danno per noi è di 3 miliardi all'anno. Ci restituiscano queste somme, perché ci spettano e non per cortesia».

Ardizzone sfida infine Baccei: «Ha il dovere di proporre una manovra che consenta risanamento e sviluppo. Tutto il resto sono chiacchiere». La posizione di Ardizzone è condivisa dall'Udc. Per il capogruppo Mimmo Turano «le parole di Baccei sono da errore rosso». Mentre Dina ironizza: «Ci trasferiremo tutti nel Lazio o in Toscana, dove funziona tutto...». E anche per il Pdr di Giuseppe Picciolo «Baccei deve essere più prudente».

L'assessore non ha replicato ma ieri ha destato imbarazzo nel governo il fatto che la Finanziaria trasmessa all'Ars non porti la firma proprio di Baccei. L'unica firma è di Crocetta.

Sia all'Ars che nel governo c'è chi pensa che Baccei non condivide alcune delle norme inserite da Crocetta nel testo. E teme che facciano da leva per un Ko della manovra in aula. Timore non infondato visto che gli uffici della presidenza dell'Ars e la stessa commissione Bilancio già ieri segnalavano che alcune norme sarebbero da stralciare perché non attinenti a una Finanziaria. Sotto scopa ci sarebbero già gli articoli sull'urbanistica, la semplificazione amministrativa, la riforma delle stazioni appaltanti e degli Istituti per le case popolari.

Crocetta ha provato a stemperare le polemiche: «Governo e Ars lavoreranno insieme sul fronte del rinnovamento. Con Ardizzone c'è una linea di confronto aperta». Palazzo d'Orleans non ha apprezzato le parole incendiarie di Baccei ma si muove in un corridoio strettissimo: deve evitare un Ko sulla Finanziaria, che aprirebbe scenari elettorali. E per questo motivo non può sposare la linea antiromana di Ardizzone né quella «commissariale» di Baccei. Non a caso da ieri Crocetta è a Roma e oggi chiederà di incontrare Delrio per avocare a sé la trattativa che dovrebbe tirare fuori la Regione dalle secche.

REGIONE. Pubblicato il bando per individuare le agenzie da autorizzare. Possono presentare la richiesta, fra gli altri, le Università, le Camere di Commercio e i Comuni

Nuovi enti per aiutare a trovare un lavoro

► Non più solo i centri per l'impiego, nasceranno strutture pubbliche e private: bonus e contributi legati ai risultati ottenuti

Gli enti che entreranno a far parte del sistema avranno il compito di prendere in capo il disoccupato e incrociare domanda e offerta. Fra i requisiti necessari una documentata esperienza in politiche del lavoro.

NICCARDO VESCOVO

●●● Per trovare un lavoro i punti di riferimento in Sicilia non saranno più solo i Centri per l'impiego ma una serie di strutture pubbliche e private autorizzate dalla Regione tra cui aziende, Camere di Commercio e patronati. È questa la nuova strategia dettata dall'Europa e recepita a livello nazionale e regionale. L'obiettivo è chiaramente rendere più competitivo il mercato del lavoro che garantirà bonus e contributi quasi esclusivamente a chi riuscirà a raggiungere l'obiettivo finale, cioè far trovare un'occupazione. L'iter è stato portato avanti dall'ex assessore Giuseppe Bruno e dall'attuale, Bruno Caruso, e adesso il percorso è giunto alla tappa finale: la pubblicazione del bando per individuare questi enti.

L'avviso è stato inserito sul sito della Regione, pti.regione.sicilia.it e le istanze possono essere già presentate: il dipartimento del Lavoro guidato da Anna Rosa Corsello assicura che saranno esitate in trenta giorni.

Gli enti che entreranno a far parte del sistema avranno il compito di prendere in capo il disoccupato, profilarlo e incrociare la domanda di lavoro con l'offerta. A loro disposizione ci saranno bonus e contributi sempre più legati, come detto, al risultato ottenuto. Possono presentare domanda di accreditamento le società di capitali, le agenzie per il lavoro, università e istituti tecnici superiori, le Camere di Commercio, le associazioni dei datori di lavoro, Co-



In Sicilia nasceranno nuove strutture per aiutare i disoccupati a trovare lavoro

muni, Fondazioni e pure patronati. I Centri per l'impiego resteranno in vita e manterranno comunque alcune prerogative ad esempio nel rilascio di alcuni certificati.

I requisiti richiesti riguardano il possesso di documentata esperienza in politiche del lavoro, il rispetto delle norme in materia di lavoro per il proprio personale, l'assenza di condanne per gli amministratori e soprattutto il possesso di una sede e di personale idoneo a svolgere i compiti richiesti. Le strutture dovranno infatti avere delle sedi attrezzate ad ospitare le persone in cerca di occupazione, dovranno essere aperte al pubblico in orario d'ufficio almeno per venti ore settimanali, dovranno avere una sala con postazioni informatiche e un ufficio per i colloqui individuali. Avranno anche l'obbligo di dotarsi di figure professionali specializzate come un



NELLE SEDI POSTAZIONI INFORMATICHE E UN UFFICIO PER I COLLOQUI INDIVIDUALI

responsabile organizzativo e amministrativo, un operatore del mercato del lavoro e un altro con competenze specialistiche. In questo ambito potrebbero essere agevolati nell'assunzione i 1700 ex sportellisti, dipendenti di enti di formazione esperti in politiche del lavoro oggi in servizio al Ciapi di Priolo nell'ambito del progetto Garanzia giovani ma col contratto in scadenza. Per questa platea di lavoratori però al momento non c'è alcuna garanzia di assunzione nelle agenzie per il la-

voro.

Gli enti avranno il compito di garantire pari opportunità a tutti i soggetti e con particolare attenzione alle categorie più deboli e con maggiori difficoltà nell'inserimento al lavoro. Queste strutture diventeranno il punto di riferimento dell'amministrazione regionale sul territorio in tema di occupazione e dovranno segnalare ogni informazione utile per migliorare il mercato.

L'accreditamento avrà durata triennale e potrà essere rinnovato o revocato se verrà meno il rispetto dei requisiti richiesti. L'accREDITAMENTO non potrà essere ceduto nell'ambito della vendita di un'attività commerciale. Le strutture potrebbero entrare in funzione a breve e favorire la ricerca di un lavoro per gli iscritti al programma Garanzia giovani nell'ambito ad esempio dei tirocini retribuiti in azienda. (R.V.)

CAMPAGNA DI
INFORMAZIONE PER LA
REGISTRAZIONE DEGLI
IMPIANTI
TERMICI



www.cite.energia.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CAMPAGNA DI
INFORMAZIONE PER LA
REGISTRAZIONE DEGLI
IMPIANTI
TERMICI



www.cite.energia.

SI Energia

Libretto unico e registrazione telematica: le nuove regole per gestire gli impianti termici

La partita dell'efficienza energetica giocata edificio per edificio, casa per casa. La nuova normativa sulla gestione degli impianti termici chiama imprese e cittadini ad un ruolo centrale nel cammino per razionalizzare i consumi e ridurre le emissioni inquinanti.

In altre parole, l'impegno di tutti per il risparmio in bolletta e per la tutela dell'ambiente, ma non solo: il corretto esercizio dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento minimizza il rischio di scarichi nocivi, rendendo più sicuri e salubri gli ambienti in cui si vive.

È in funzione di questi obiettivi che le recenti regole nazionali e regionali hanno introdotto due obblighi: annotazione degli interventi di manutenzione in un nuovo tipo di libretto e schedatura delle apparecchiature in un apposito catasto on line, tutto tramite addetti abilitati.

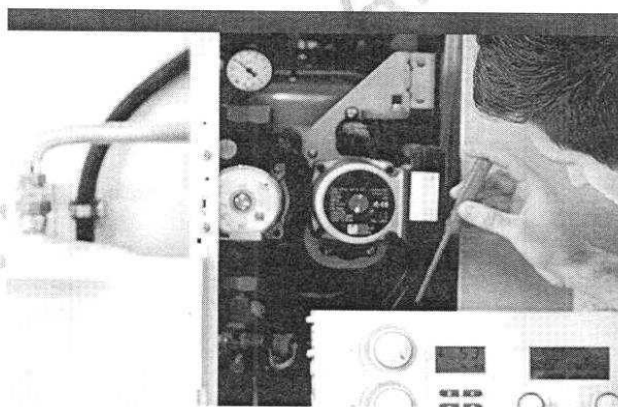
Il nuovo libretto d'impianto

L'obbligo è entrato in vigore il 15 ottobre 2014 per effetto del decreto 20 giugno 2014 del Ministero Sviluppo Economico e della circolare 34304/2014 dell'Assessorato regionale all'Energia.

Il decreto ministeriale del 20 giugno 2014 prevede l'obbligo di munirsi

del nuovo libretto d'impianto unico al posto del vecchio, indipendentemente dalla potenza e dalla tecnologia utilizzata (quindi anche energie rinnovabili).

In questo libretto d'impianto la norma prevede che siano



L'obbligo di compilazione è a carico di proprietari, inquilini e amministratori di condominio

annotati i controlli periodici e gli interventi di manutenzione eseguiti sugli impianti termici, nonché le loro caratteristiche tecniche, di sicurezza, di efficienza e di salubrità. L'obbligo di compilazione è a carico di proprietari, inquilini e amministratori di condominio, ma è possibile attribuire la responsabilità a un operatore con adeguati requisiti professionali e organizzativi (lo stesso incaricato della manutenzione).

Il nuovo libretto può essere richiesto al manutentore ma può anche essere acquistato in cartoleria o scaricato dal portale del ministero www.sviluppoeconomico.gov.it.

Il DM 20 giugno 2014 per le normali caldaie domestiche rende obbligatorio anche il controllo ed il rapporto di efficienza energetica che non è previsto per i normali condizionatori che solitamente sono sotto la soglia dei 12 kW di potenza.

Superata questa soglia, ma è il caso di grossi impianti di climatizzazione, anche

per questi impianti diventa obbligatorio. La soglia per gli impianti di riscaldamento è invece di 10 kW.

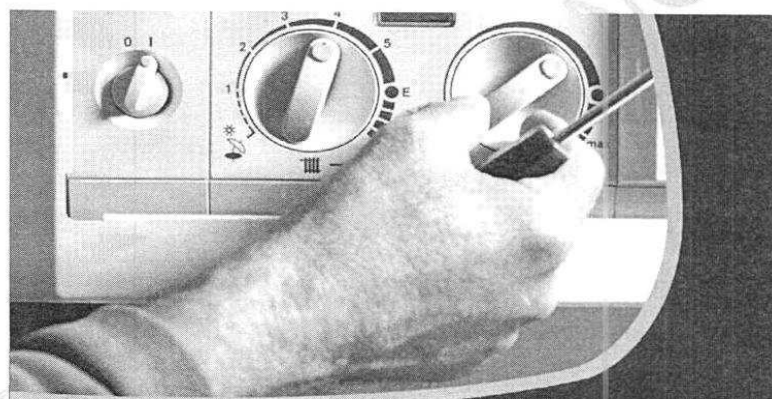
Il rapporto di efficienza energetica deve essere compilato esclusivamente da un manutentore iscritto alla Camera di Commercio e che sia abilitato per tale attività e sia registrato al Catasto termico della Regione Siciliana come manutentore/installatore di impianti termici.

L'inventario on line

Il decreto 556 del 23 luglio 2014, emanato dal Dipartimento regionale dell'Energia in attuazione del Dpr 74/2013, ha introdotto in Sicilia l'obbligo di registrazione degli impianti termici in un catasto on line regionale (istituito col precedente decreto 71/2012) che si trova alla pagina web cite.energia.sicilia.it, un adempimento da assolvere entro il 7 aprile 2015 per gli impianti già esistenti, entro 30 giorni dal montaggio per quelli di nuova installazione. I titolari (proprietari oppure amministratori di condominio con sistemi centralizzati) devono eseguire la registrazione tramite installatori o manutentori regolarmente iscritti in un elenco dei soggetti abilitati, istituito contestualmente. Pertanto, i tecnici e le strutture in possesso dei requisiti devono prima registrarsi con istanza formulata sul modello reperibile nel portale web, da inoltrare poi al dipartimento dell'Energia che, in caso di esito positivo, assegna un numero identificativo.

Il mancato rispetto di queste indicazioni implica l'inosservanza del Dpr 74/2013.

Il dipartimento regionale può disporre controlli, anche a campione, e può richiedere documenti ai diretti interessati e agli enti competenti.



Il Catasto online e le tipologie incluse

Il catasto degli impianti termici, attivo all'interno del portale SI Energia (pagina cite.energia.sicilia.it), è un sistema informativo che classifica gli impianti per tipologia, potenza, quantità e distribuzione territoriale, dando agli utenti la possibilità di consultare anche grafici e mappe per singole zone o di ottenere visure.

È in questa sezione che devono confluire tutti i dati.

Gli impianti soggetti a registrazione sono quelli destinati alla climatizzazione estiva ed invernale degli ambienti, con o senza produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari, oppure destinati alla sola produzione centralizzata di acqua calda per gli stessi usi, compresi eventuali sistemi di produzione, distribuzione e utilizzazione del calore. Restano esclusi caminetti, stufe e simili, che si considerano assimilati solo se fissi e se la somma delle potenze nominali in una singola unità immobiliare raggiunge i 15 kilowatt.

SANZIONI

Per la mancata operazione di controllo e manutenzione sugli impianti termici la sanzione prevista dalle norme vigenti va dai 500 ai 3.000 euro a carico di proprietario, conduttore, amministratore di condominio o terzo responsabile.

La sanzione è invece compresa tra 1.000 e 6.000 euro per l'operatore incaricato che non provvede a redigere e sottoscrivere il rapporto di controllo tecnico.

I CONTROLLI DI EFFICIENZA ENERGETICA

I controlli di efficienza energetica devono inoltre essere effettuati:

- all'atto della prima messa in esercizio dell'impianto, a cura dell'installatore;
- nel caso di sostituzione degli apparecchi del sottosistema di generazione, come per esempio il generatore di calore;
- nel caso di interventi che non rientrino tra quelli periodici, ma tali da poter modificare l'efficienza energetica.

Al termine delle operazioni di controllo, l'operatore redige e sottoscrive uno specifico Rapporto di controllo di efficienza energetica, di cui una copia è rilasciata al responsabile dell'impianto e un'altra copia è trasmessa al Catasto Impianti Termici (CITE) della Regione.

Hai una caldaia?

**Entro il 7 aprile 2015
è obbligatorio registrare gli impianti termici
al Catasto Regionale CITE.**

**Rivolgiti al tuo tecnico di fiducia
per non incorrere nelle sanzioni previste.**



CAMPAGNA DI INFORMAZIONE PER LA REGISTRAZIONE
DEGLI IMPIANTI TERMICI

www.cite.energia.sicilia.it

SI Energia

AMBIENTE. Il Partito democratico si farà promotore di una petizione pubblica «per anticipare e contrastare qualsiasi ipotesi di utilizzo delle aree intorno a San Biagio»

Una discarica a Truncafila, Scicli dice no

► I consiglieri si mobilitano contro la scelta della Srr peraltro in un'area dove è prevista la costituzione di un parco extraurbano

I capigruppo consiliari hanno deciso di «agire immediatamente su tutti gli attori istituzionali, dalla Srr al Libero Consorzio, alla Regione, per ribadire le decisioni già adottate dal Consiglio, ossia di realizzare a Truncafila un parco extraurbano.

Leuccio Emmolo

SCICLI

●●● Scicli dice no ad una discarica in contrada "Truncafila" dove, invece, è prevista la realizzazione di un parco extraurbano. In città c'è preoccupazione dopo l'assemblea dei soci Srr che ha trattato, tra l'altro, l'individuazione di siti per il conferimento di rifiuti. Si ipotizza una decisa ripresa di interesse per il sito di contrada "Truncafila" nell'ottica di destinarvi la sede di una discarica a servizio della intera provincia.

A Scicli c'è stata una riunione urgente dei capigruppo consiliari, alla presenza del presidente e vice presidente del consiglio comunale e del capo settore tecnico Guglielmo Spanò. «Il vertice consiliare — ha detto il presidente Guglielmo Ferro — ha assunto la determinazione di agire immediatamente presso tutti gli attori istituzionali, dalla Srr al Libero Consorzio, alla Regione, per ribadire le decisioni già adottate dal Consiglio ed invocate dalle associazioni culturali locali, che vogliono la zona di "Truncafila" quale sede di Parco extraurbano e non certo di mega discarica ultra-comprensoriale, continuando nella decisa azione di perseguire uno sviluppo e una valorizzazione naturalistica, ambientale e turistica, della campagna sciclitana, in coerenza con le caratteristiche dei siti Unesco del contesto urbano. Con il commissario straordinario Ferdinando Trombadore metteremo a punto — aggiunge Ferro — ogni iniziativa atta a contrastare il paventato disegno che si scontra frontalmente con gli obiettivi di sviluppo della città che, proprio nell'ambito dei rifiuti, ha ricevuto in cambio null'

altro che danni ambientali e destabilizzazione finanziaria ed amministrativa».

Il Partito democratico proporrà una petizione pubblica «per anticipare e contrastare qualsiasi ipotesi di utilizzo delle aree intorno a San Biagio per una discarica provinciale». «La visione prospettica del Pd — dice il segretario cittadino Armando Cannata — colloca "Truncafila" nel ruolo di simbolo di una svolta, di cambiamento di tendenza che una città operosa vuole e può imprimere nella gestione delle proprie risorse e nel governo delle relazioni istituzionali con gli Enti Locali. Qualità dei luoghi e risorse economiche diffuse richiedono scelte di sviluppo forti e chiare verso un'agricoltura innovativa e sostenibile e una fruizione intelligente della storia e delle tradizioni del territorio, marketing-mix unico che amplificherà la portata economica della nascente economia turistica». (L'Espresso)



L'area di Truncafila dove secondo la Srr dovrebbe sorgere una discarica

REGIONE. Il Governo ha inserito la somma nella legge finanziaria che dovrà essere approvata dall'Ars

Cinque milioni per l'aeroporto di Comiso

COMISO

●●● Cinque milioni di euro per l'aeroporto di Comiso. La somma è stata inserita nella "legge di stabilità". Il disegno di legge del governo Crocetta, (che, entro il 30 aprile dovrà essere approvato dall'Aula di Palazzo dei Normanni) prevede uno stanziamento di 5 milioni per lo start up del «La Torre». I soldi dovrebbero servire, nell'intenzione del governo, a garantire il pagamento del servizio di assistenza al volo dell'Enac. Comiso, infatti, è, ad og-

gi, l'unico aeroporto italiano dove i servizi di torre non sono a carico dello Stato (con le diverse modalità previste per gli aeroporti civili e per quelli legati ai servizi dell'Aeronautica militare). I primi due anni di attività (che si concluderanno il 30 maggio), sono stati assicurati con 4,5 milioni di euro. A farsi portavoce della richiesta della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto, è del sindaco, Filippo Spataro, è stato il deputato del Pd, Pippo Digiacoimo. "Sono soddisfatto di questo risultato -

afferma - che permette di continuare l'attività di start up. Il disegno di legge dovrà essere approvato dall'Ars, ma sono ottimista". Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, ha aggiunto: "La Regione ci darà una mano fino al varo del nuovo piano nazionale degli aeroporti. Comiso è stato inserito nell'accordo di programma, da quel momento, il servizio sarà come negli altri aeroporti". L'aeroporto di Comiso ha aperto i battenti il 30 maggio 2013. Ha iniziato l'attività con voli di linea nell'

agosto 2013. Roma, Londra e Bruxelles sono state le prime città collegate. In seguito si sono aggiunti Pisa, Torino e Malta (per un mese), Milano, Francoforte, Kaunas (solo estate 2014) e Dublino. L'aeroporto ha raggiunto la soglia di 329.000 passeggeri nel 2014, si punta ai 500.000 nel 2015 (sono più di 60.000 nei primi mesi). Ora, la Soaco è impegnata nella programmazione dei charter estivi, per incrementare i flussi turistici nel sud est siciliano. (PFC)